

DOSSIER

Martedì, 05 luglio 2016

DOSSIER

Martedì, 05 luglio 2016

2016lug5congiunturaltrim

05/07/2016 Corriere di Bologna Pagina 3 Brexit e fattori locali «Crescita moderata, l' occupazione...	1
05/07/2016 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 25 L' economia conferma il trend di risalita Bene la domanda estera,...	3
05/07/2016 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7 L' Emilia frena la crescita, meno posti nell' industria	4
05/07/2016 Gazzetta di Modena Pagina 9 «Crescita moderata in Emilia»	5
05/07/2016 Gazzetta di Parma Pagina 4 In Emilia la crescita resta moderata	6
05/07/2016 Pavaglione Lugo Congiuntura in Emilia Romagna	8
04/07/2016 Parma Today Economia della Regione: prosegue una moderata crescita	12
04/07/2016 PiacenzaSera.it Prosegue il trend positivo dell' industria manifatturiera regionale	16
04/07/2016 Modena2000 Congiuntura Emilia Romagna: Prosegue moderata crescita	19
04/07/2016 Sassuolo2000 Congiuntura Emilia Romagna: Prosegue moderata crescita	23

I dati del primo trimestre

Brexit e fattori locali «Crescita moderata, l'occupazione stenta»

Un mix di fattori ha frenato la ripresa dell'economia regionale nel primo trimestre di quest'anno. Fenomeni come il terrorismo, l'instabilità politica per via dei diversi appuntamenti elettorali (su tutti il voto in Usa e in Italia il referendum costituzionale), fino allo spauracchio del Brexit divenuto realtà, hanno portato a una maggiore cautela negli investimenti delle imprese e nei consumi delle famiglie. A rimetterci anche l'occupazione che nel settore dell'industria ha perso 15.000 addetti, un calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. «Fluttuazioni congiunturali di breve periodo», secondo Confindustria Emilia Romagna, che potrebbero essere legate a un calo stagionale più persistente nel primo trimestre dell'anno e influenzato dagli effetti del Jobs act.

Ma quello dell'occupazione è solo uno dei tanti segnali che hanno portato industriali, Unioncamere e Intesa San Paolo, curatori dell'indagine congiunturale di questo primo trimestre, a parlare di una «moderata crescita». Anche se in realtà, alcuni settori la ripresa non l'hanno ancora vista. È il caso della moda (-2,9%), che vede calare la sua produzione costantemente dagli ultimi mesi del 2011. Mentre le industrie alimentari, che avevano ben reagito nel corso del 2015, hanno interrotto nove mesi di segno positivo (+1%) andando a segnare (da gennaio a marzo di quest'anno) per la prima volta un - 0,5%. Rallenta anche l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+0,7% contro un trend di crescita del 3,5%), il tutto risollevato da quello che in gergo tecnico viene classificato sotto la voce «altre imprese» e che include chimica, carta-stampa-editoria, lavorazione dei minerali non metaliferi, legno e mobili, che registrano un trend di un punto superiore all'anno precedente, attorno al 2% di incremento.

Una ripresa che si conferma difforme anche osservando le dimensioni delle imprese.

Quelle più piccole soffrono di più, a favore di quelle con un numero maggiore di dipendenti (da 50 a 500) più orientate all'export (invariato rispetto al 2015). Rallenta anche la produzione complessiva (cresciuta dello 0,5% rispetto a un incremento medio del 2%) e la domanda (nei primi tre mesi ferma ad un aumento pari allo 0,5%, inferiore al trend dell'1,1%). In questo quadro si inseriscono i dati dell'

Corriere di Bologna Martedì 5 Luglio 2016

PRIMO PIANO 3

I dati del primo trimestre

Brexit e fattori locali «Crescita moderata, l'occupazione stenta»

Un mix di fattori ha frenato la ripresa dell'economia regionale nel primo trimestre di quest'anno. Fenomeni come il terrorismo, l'instabilità politica per via dei diversi appuntamenti elettorali (su tutti il voto in Usa e in Italia il referendum costituzionale), fino allo spauracchio del Brexit divenuto realtà, hanno portato a una maggiore cautela negli investimenti delle imprese e nei consumi delle famiglie. A rimetterci anche l'occupazione che nel settore dell'industria ha perso 15.000 addetti, un calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. «Fluttuazioni congiunturali di breve periodo», secondo Confindustria Emilia Romagna, che potrebbero essere legate a un calo stagionale più persistente nel primo trimestre dell'anno e influenzato dagli effetti del Jobs act.

Ma quello dell'occupazione è solo uno dei tanti segnali che hanno portato industriali, Unioncamere e Intesa San Paolo, curatori dell'indagine congiunturale di questo primo trimestre, a parlare di una «moderata crescita». Anche se in realtà, alcuni settori la ripresa non l'hanno ancora vista. È il caso della moda (-2,9%), che vede calare la sua produzione costantemente dagli ultimi mesi del 2011. Mentre le industrie alimentari, che avevano ben reagito nel corso del 2015, hanno interrotto nove mesi di segno positivo (+1%) andando a segnare (da gennaio a marzo di quest'anno) per la prima volta un - 0,5%. Rallenta anche l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto (+0,7% contro un trend di crescita del 3,5%), il tutto risollevato da quello che in gergo tecnico viene classificato sotto la voce «altre imprese» e che include chimica, carta-stampa-editoria, lavorazione dei minerali non metaliferi, legno e mobili, che registrano un trend di un punto superiore all'anno precedente, attorno al 2% di incremento.

Una ripresa che si conferma difforme anche osservando le dimensioni delle imprese: quelle più piccole soffrono di più, a favore di quelle con un numero maggiore di dipendenti (da 50 a 500) più orientate all'export (invariato rispetto al 2015). Rallenta anche la produzione complessiva (cresciuta dello 0,5% rispetto a un incremento medio del 2%) e la domanda (nei primi tre mesi ferma ad un aumento pari allo 0,5%, inferiore al trend dell'1,1%). In questo quadro si inseriscono i dati dell'

15.000
Ritorno alle imprese nel primo trimestre del 2016. I dati del primo trimestre di quest'anno mostrano un calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2015.

«Non vogliamo nemmeno sentire parlare di occupazione»
I dati della volontà di occupazione, secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia Romagna, mostrano un calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. «Fluttuazioni congiunturali di breve periodo», secondo Confindustria Emilia Romagna, che potrebbero essere legate a un calo stagionale più persistente nel primo trimestre dell'anno e influenzato dagli effetti del Jobs act.

La crisi
di Riccardo Rimondi

«Non vogliamo nemmeno sentire parlare di occupazione»
I dati della volontà di occupazione, secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere Emilia Romagna, mostrano un calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. «Fluttuazioni congiunturali di breve periodo», secondo Confindustria Emilia Romagna, che potrebbero essere legate a un calo stagionale più persistente nel primo trimestre dell'anno e influenzato dagli effetti del Jobs act.

Fiera, l'ira di Boni: «Abbassare i toni»
Gli addetti a rischio bocciano la coop
Nuovo sit-in, questa volta sotto la Mercanzia. Soci pubblici allarmati dalle proteste

123
Socii e dipendenti partono in un'assemblea che rischia di essere variegata e variabile. I soci pubblici si preparano per affrontare con decisione il futuro della banca.

«Noi dentro una cooperativa? Se ne parlava già trent'anni fa»
Non è la prima volta che si parla di una cooperativa in Emilia-Romagna. La prima volta fu nel 1984, quando si costituì la Banca di Credito Cooperativo di Bologna. Da allora, la cooperativa è stata una realtà sempre più presente nel tessuto economico e sociale della regione. In questo quadro si inseriscono i dati dell'

occupazione, finita secondo lo studio in una «zona d'ombra», che a sua volta riprende un'indagine dell'Istat dove si parla di un'inversione di tendenza rispetto al 2015, con un calo del 2,9%, e che tocca principalmente i lavoratori autonomi (- 14,5%) a fronte di una più contenuta riduzione dei dipendenti (- 1,7%). Male anche il saldo delle imprese fra iscrizioni e cessazioni: nel primo trimestre di un anno fa segnava un passivo di 437 attività, salito nel 2016 a 533. Continua il trend di ripresa del credito alle famiglie, mentre cala quello alle imprese (- 1,5%) Nonostante tutto, c'è ottimismo per il futuro. «Le imprese dell'Emilia Romagna confermano una capacità e volontà di reazione anche alle più recenti difficoltà», ne è convinto il presidente regionale di Confindustria Maurizio Marchesini. «Il sistema manifatturiero è pronto a tornare ad accelerare, se la situazione economica potrà giovare di condizioni più favorevoli», prevede invece il presidente di Unioncamere Alberto Zambianchi.

Unioncamere ER

EMILIA ROMAGNA I DATI DI UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA

L' economia conferma il trend di risalita Bene la domanda estera, giù l' occupazione

BOLOGNA L' INIZIO dell' anno, seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, conferma il trend di risalita dell' economia in Emilia-Romagna. Il primo trimestre 2016, infatti, si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. È principalmente la domanda estera a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all' internazionalizzazione. Una zona d' ombra è però rappresentata dalla flessione dell' occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma: -2,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, diminuzione registrata dall' Istat che equivale a circa 15mila addetti.

SONO alcune indicazioni emerse dall' indagine sul primo trimestre dell' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione in volume dell' industria in senso stretto dell' Emilia-Romagna è cresciuta dell' 0,5% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5%). Tra chi fa ancora fatica, le industrie della moda (-2,9%), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi 2011. Il fatturato ha imitato la produzione, sia per la crescita dello 0,5% rispetto al 2015, in rallentamento rispetto all' incremento medio del 2% riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l' andamento settoriale. Le esportazioni, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate e l' Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell' export nazionale (13,5%), preceduta dalla Lombardia (27,%) e dal Veneto (14%). Il credito bancario, secondo l' analisi della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi mesi del 2016 conferma le tendenze evidenziate nel 2015, in particolare la ripresa dei prestiti alle famiglie e il calo più attenuato dei finanziamenti alle imprese.

IL RAPPORTO

L'Emilia frena la crescita, meno posti nell'industria

NEI primi tre mesi dell'anno si conferma ma rallenta la ripresa dell'economia dell'Emilia-Romagna, che appare sempre più connessa all'andamento delle esportazioni e al risultato delle grandi aziende.

E a sottolineare un quadro ancora incerto (specie ora che si sommano Brexit, terrorismo internazionale e instabilità politica) è il dato dei 15mila posti di lavoro persi in un anno nell'industria, dopo 12 mesi di crescita ininterrotta. Sono alcuni degli aspetti emersi dall'indagine sull'industria nel primo trimestre 2016 realizzata da Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Confindustria, che registra dati positivi assieme ad altri in chiaroscuro. L'occupazione nella manifattura, in particolare, segna un calo del 2,9% rispetto all'anno scorso, con un dato più pesante per i lavoratori autonomi (-14,5%) che per i dipendenti (-1,7%). Un andamento opposto a quello dell'occupazione presa nel suo complesso, che nello stesso periodo ha visto crescere gli occupati di 35mila unità.

Nel frattempo la produzione dell'industria è cresciuta dello 0,5% sull'anno precedente, ma in frenata rispetto al trend di tutto il 2015 (+1,5%). Soffrono soprattutto la moda (-2,9%) e le piccole e medie imprese, che hanno dati negativi contrariamente alle aziende tra i 50 e i 500 dipendenti.

Andamento simile per il giro d'affari (+0,5%), mentre le esportazioni restano stabili a 13,4 miliardi di euro e il saldo tra imprese aperte e chiuse è negativo per 533 unità. I dati sul credito invece evidenziano un peggioramento dei prestiti alle aziende (-1,5%) e un miglioramento di quello alle famiglie (+1,1%), specie per i mutui.

«C'è una crescente incertezza che ha un impatto negativo sulla fiducia di famiglie e imprese - spiega Maurizio Marchesini, presidente degli industriali - Dall'occupazione emergono segnali positivi, nonostante l'andamento del primo trimestre».

(m. bett.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features several articles from 'La Repubblica'. The largest article is titled 'L'Emilia frena la crescita, meno posti nell'industria' with a sub-headline 'NEI primi tre mesi dell'anno si conferma ma rallenta la ripresa dell'economia dell'Emilia-Romagna...'. To its left is an article 'Fiera, Boni rilancia "Ora smettete di gridare assassini"' with a photo of a woman in a red shirt. Below that is 'Al Teatro Comunale e all'expo i manager più pagati'. At the bottom is an advertisement for 'VILLA SERENA' with the text 'Disponibili nuovi posti per privati' and contact information.

PRIMO TRIMESTRE. I DATI UNIONCAMERE-CONFINDUSTRIA-INTESA

«Crescita moderata in Emilia»

Numeri migliorati per produzione e vendite ma non l'occupazione

Anche se con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio dell'anno conferma il trend di risalita dell'economia in Emilia-Romagna.

Il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. È principalmente la domanda estera a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori che sono più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è dovuta alla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma: -2,9% rispetto allo scorso anno. Sono alcune indicazioni emerse dall'indagine sul primo trimestre dell'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione in volume dell'industria in senso stretto cresciuta dell'0,5% rispetto all'analogo periodo precedente, così come il fatturato. Le esportazioni, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate.

«Cresce il credito alle famiglie - è il commento di Intesa Sanpaolo - con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese».

BPER:
Banca
Viviva Chi è nuovo

Modena ECONOMIA

MIRANDOLA » UNIVERSITÀ, AZIENDE E INNOVAZIONE DOPO IL SISMA DEL 2012

Tecnopolo, il braccio del biomedicale

Una ventina di tecnici al lavoro in un centro costato 4,3 milioni convalidano le ricerche di 100 imprese e 5mila dipendenti

di Severio Cioce

In un anno è stato raggiunto un risultato importante: il settore produttivo ha recuperato i ritardi accumulati negli ultimi due anni e ha iniziato a crescere. La produzione in volume dell'industria in senso stretto è cresciuta del 0,5% nel primo trimestre 2016 rispetto al periodo precedente. Le vendite sono aumentate del 2,9% e gli ordini del 3,1%. Il fatturato è cresciuto del 2,9% e le esportazioni del 3,1%. La domanda estera continua a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori che sono più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è dovuta alla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma: -2,9% rispetto allo scorso anno.

NELLE AREE DI SERVIZIO AUTOSTRADALI

Chief Express-Coldiretti: accordo per prodotti regionali

Storici e con una trentina di prodotti, Chief Express e Coldiretti hanno raggiunto un accordo per la distribuzione di prodotti regionali. L'accordo prevede che i prodotti Chief Express saranno distribuiti anche nei punti vendita Coldiretti e viceversa.

PRIMO TRIMESTRE. I DATI UNIONCAMERE-CONFINDUSTRIA-INTESA

«Crescita moderata in Emilia»

Numeri migliorati per produzione e vendite ma non l'occupazione

INDICATORE	2016 (Q1)	2015 (Q1)	Variaz.
Produzione in volume	27.000	26.800	+0,7%
Vendite	31.616	30.700	+2,9%
Ordini	2.796	2.600	+7,5%
Fatturato	1.094	1.060	+3,2%
Esportazioni	1.027	990	+3,7%
Dipendenti	1.222	1.250	-2,2%
Autonomia	0,46	0,48	-4,2%
Autonomia	0,22	0,23	-4,3%

Cassa straordinaria alla Gardenia Orchidea

Fiorano. La ceramica spiega: «Necessario adeguare gli impianti per le nuove tipologie di prodotti»

Il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. È principalmente la domanda estera a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori che sono più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è dovuta alla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma: -2,9% rispetto allo scorso anno.

CONGIUNTURA IL PRIMO TRIMESTRE VISTO DA UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO

In Emilia la crescita resta moderata

Il Non corre come nei mesi precedenti, ma si conferma il trend di risalita dell' economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno.

E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all' internazionalizzazione.

Una zona d' ombra è però rappresentata dalla flessione dell' occupazione. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall' indagine congiunturale sull' industria manifatturiera, relativa al primo trimestre, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Bologna La sede di Unioncamere. Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione in volume dell' industria in senso stretto dell' Emilia-Romagna è cresciuta dell' 0,5% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5%).

Il fatturato ha imitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5% rispetto all' analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all' incremento medio del 2% riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l' andamento settoriale e l' aspetto dimensionale.

La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5% rispetto al trend dell' 1,1%.

Export Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre, le esportazioni industriali emiliano -romagnole, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate sul 2015. L' Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell' export nazionale (13,5%), preceduta dalla Lombardia (27%) e dal Veneto (14%) e seguita dal Piemonte (10,%).

Occupazione Nel primo trimestre si registra una diminuzione del 2,9% rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, che è equivalsa a circa 15.000 addetti. Il calo regionale è determinato da entrambe le posizioni professionali, in particolare gli autonomi (-14,5%), a fronte della più contenuta riduzione dei dipendenti (-1,7%).

Per i prestiti alle famiglie con sumatrici i miglioramenti sono significativi. Per quanto riguarda i mutui per acquisto abitazioni residenziali, quattro province mostrano una crescita dello stock dei prestiti in bonis a

Economia
4
FTSE-MIB: 1.74% - 29.012
EURO / DOLLARO: 1,192
PETROLIO: 50,04 dollari al Barile

CONGIUNTURA IL PRIMO TRIMESTRE VISTO DA UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA E INTESA SANPAOLO
In Emilia la crescita resta moderata

Una zona d'ombra è però rappresentata dalla flessione dell' occupazione.

13,5%
LA QUOTA DI EXPORT
L'Emilia-Romagna è la terza regione italiana per quota di esportazioni industriali nel primo trimestre 2016, con un valore pari al 13,5% del totale nazionale.

Camera di commercio
Orario estivo di apertura al pubblico degli uffici
Il 1° luglio 2016 si è conclusa la stagione estiva delle ferie per gli uffici della Camera di commercio. L'orario di apertura al pubblico sarà quello in vigore dal 1° settembre.

Messico: Europa il nuovo numero
L'Europa è il nuovo numero uno per la Camera di commercio emiliana. Il fatturato registrato nel primo trimestre 2016 è pari a 13,394 miliardi di euro, con un aumento del 0,5% rispetto al primo trimestre 2015.

Imprese dell'In Emilia. Adesione entro il luglio
L'adesione alle imprese emiliane è in crescita. Nel primo trimestre 2016 sono state registrate 1.123 nuove imprese, con un aumento del 2,5% rispetto al primo trimestre 2015.

Alta tecnologia: F2P3, firma Isotta Fraschetti
Isotta Fraschetti ha firmato un contratto per la fornitura di componenti per il motore di un aereo di linea.

Rita, successo della Falcione
Rita ha ottenuto un successo nella gara per la fornitura di servizi di pulizia.

Altre notizie:
- **Export:** Le esportazioni industriali emiliane sono pari a 13,394 miliardi di euro.
- **Produzione:** La produzione industriale emiliana è cresciuta del 0,5%.
- **Occupazione:** L'occupazione emiliana è diminuita del 2,9%.

marzo 2016: Bologna, Forlì -Cesena, Ravenna e Rimini. Parma risulta in linea con la media. Le altre province, pur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, restano ancora in calo.

«Il quadro economico generale - dice il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - è sempre più contraddistinto da una fortissima volatilità e crescente incertezza. Alle fluttuazioni e ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all'instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme ad una serie di fattori di rilievo quali Brexit, elezioni spagnole, rinnovo della presidenza statunitense, referendum costituzionale in Italia e, nel 2017, elezioni politiche in Francia, Germania e Olanda».r.eco.

Congiuntura in Emilia Romagna

Riceviamo e pubblichiamo

Unioncamere Emilia-Romagna: "Prosegue una moderata crescita, seppur condizionata dalle incognite legate allo scenario internazionale. Occorre continuare a lavorare sulla base di scelte che tengano insieme risultati delle imprese e occupazione, sfera economica e sociale, a vantaggio del territorio, favorendo le competenze distintive delle aziende e valorizzando il sistema relazionale".

Intesa Sanpaolo: "Cresce il credito alle famiglie, con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna: "Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità ed incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l'impegno delle imprese industriale sul versante dell'innovazione e della ricerca di nuovi mercati" Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio d'anno conferma il trend di risalita dell'economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è però rappresentata dalla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'0,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento). L'andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell'1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell'eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L'industria meccanica,



Questo sito si serve dei cookie di Google per l'erogazione dei servizi, la personalizzazione degli annunci e l'analisi del traffico. Le informazioni sul tuo utilizzo del sito sono condivise con Google. Se prosegui la navigazione accetti l'utilizzo dei cookie.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Home page Chi siamo Lettere al direttore Offerte di lavoro Che tempo farà? Collabora con noi Contattaci

SEGUI SU FACEBOOK
Pavaglione...
Like Page

Agenda Eventi

LINK

- Provincia di Ravenna
- Comuni Bassa Romagna
- Albo Pretorio dell'Unione della Bassa Romagna
- Enti ed associazioni
- Società sportive
- Cerchi un numero di telefono
- Giornali online
- Articoli prima del 14-04-'10

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2016

Congiuntura in Emilia Romagna

Riceviamo e pubblichiamo

Unioncamere Emilia-Romagna: "Prosegue una moderata crescita, seppur condizionata dalle incognite legate allo scenario internazionale.

Occorre continuare a lavorare sulla base di scelte che tengano insieme risultati delle imprese e occupazione, sfera economica e sociale, a vantaggio del territorio, favorendo le competenze distintive delle aziende e valorizzando il sistema relazionale".

Intesa Sanpaolo: "Cresce il credito alle famiglie, con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese"

Confindustria Emilia-Romagna: "Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità ed incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l'impegno delle imprese industriale sul versante dell'innovazione e della ricerca di nuovi mercati"

Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio d'anno conferma il trend di risalita dell'economia regionale.

In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno.

E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all'internazionalizzazione.

Una zona d'ombra è però rappresentata dalla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'0,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento).

L'andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell'1,0 per cento.

Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell'eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di

DALLA REDAZIONE
Nel cuore dell'Appennino con la Ginestra di Crespino del Lamone

CERCA

SEZIONI

- Accade a Lugo oggi
- Acce per ridar
- Appuntamenti
- Cronaca
- Cultura
- Divertiamoci in Cucina
- Economia
- Il medico risponde
- Il Sesto di oggi
- Ne sai abbastanza di Lugo?
- Poesia
- Politica
- Redazionali
- Sanità
- Sport

ARCHIVIO ARTICOLI

Archivio articoli

B&B la ginestra
Marradi
tel. 0545 25500 - cell. 333 8951003

Salus medical center
Centro Diagnostico e di Cura
Via Donato, 12 LUGO tel. 0545 25422

Paesogatto

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'0,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento). L'andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell'1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell'eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L'industria meccanica,

elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'export, il cui incremento dell'1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi tre mesi del 2014. Il fatturato ha imitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all'incremento medio del 2,0 per cento riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l'andamento settoriale e l'aspetto dimensionale. La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5 per cento rispetto al trend dell'1,1 per cento. Se s'incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del 2,1 per cento, ne consegue che ancora una volta è stato il mercato interno a frenarne l'evoluzione complessiva. Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre 2016, le esportazioni industriali emiliano-romagnole, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La minor dinamica rispetto al trend di crescita a degli ultimi anni va ricercata in flessione dell'automotive verso gli Stati Uniti superiore al 40 per cento e alla contrazione di mercati importanti quali Brasile (-28 per cento) Russia (-13 per cento), Turchia (-11 per cento) e Cina (-9 per cento). Tuttavia va ricordato che sono dati riferiti ad un solo trimestre, soggetti a forti variazioni e quindi da valutare con molta cautela. L'Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell'export nazionale (13,5 per cento), preceduta dalla Lombardia (27,0 per cento) e dal Veneto (14,0 per cento) e seguita dal Piemonte (10,4 per cento). L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato un andamento negativo, in contro tendenza rispetto all'andamento espansivo che aveva caratterizzato tutti i trimestri del 2015, per l'occupazione dell'industria in senso stretto. Nel primo trimestre 2016 si registra una diminuzione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, che è equivalessa a circa 15.000 addetti. Il calo regionale è determinato da entrambe le posizioni professionali, in particolare gli autonomi (-14,5 per cento), a fronte della più contenuta riduzione dei dipendenti (-1,7 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato negativo per 533 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 437 rilevato nell'analogo trimestre del 2015. Sotto l'aspetto della forma giuridica, le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+1,4 per cento), consolidando la pluriennale tendenza. "In un quadro generale ancora complesso, a cui ora si aggiungono gli effetti negativi della "Brexit", l'indagine congiunturale relativa ai primi tre mesi del 2016 evidenzia il proseguire, seppur moderato, di una fase di crescita. Purtroppo persistono difficoltà, specie per le imprese minori - dice il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi - ma il sistema manifatturiero regionale è pronto a tornare ad accelerare, se la situazione economica potrà giovare di condizioni più favorevoli. In ogni caso compete alle Istituzioni, insieme alle Associazioni di Categoria e al Sistema bancario, continuare a sostenere a 360 gradi le imprese, favorendo lo sviluppo competitivo, l'occupazione e il credito. Nel far ciò si valorizzeranno le competenze distintive delle aziende e il sistema relazionale". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi mesi del 2016 conferma le tendenze evidenziate nel 2015, in particolare la ripresa dei prestiti alle famiglie e il calo più attenuato dei finanziamenti alle imprese. Tuttavia, il ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese resta stentato. Il miglioramento del trend si è infatti interrotto nei primi mesi dell'anno, con una ricaduta del tasso di variazione a -1,5% a marzo, dopo il -1% di fine 2015. Tra le componenti del credito alle imprese dell'Emilia Romagna, si nota il ritorno in negativo della variazione annua dei prestiti all'industria

manifatturiera (-0,7% dopo +1,3% a fine 2015). Tra le forme tecniche, prosegue la contrazione a due cifre delle aperture di credito in conto corrente e frena il miglioramento dei finanziamenti a scadenza, anch' essi ancora in calo. Note positive continuano a pervenire dai prestiti alle famiglie consumatrici che, dopo essere tornati in crescita nel corso del 2015, hanno proseguito nel trend di ripresa. La dinamica del complesso dei prestiti alle famiglie consumatrici si è ulteriormente rafforzata, evidenziando un aumento dello stock dell' 1,1% a marzo (dal +0,8% di dicembre). L' andamento osservato in Emilia-Romagna si conferma più moderato della media nazionale. La ripresa interessa sia il credito al consumo (+5,8% quello erogato da banche e finanziarie), sia i mutui residenziali. Il primo è favorito dall' aumento degli acquisti di beni durevoli, i secondi dal recupero delle compravendite immobiliari. Continua, in proposito, la robusta dinamica delle erogazioni di finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In regione i flussi lordi trimestrali sono in crescita continuativamente dalla seconda metà del 2014, con un' accelerazione nel 2015 e un conseguente rallentamento a inizio 2016, su un ritmo che resta ampiamente a due cifre (+48% marzo 2016 dal +85% del 2° semestre 2015). Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe e sostituzioni, che determinano circa un quinto delle erogazioni del 1° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto al 2015 così come osservato a livello nazionale. Difatti, la crescita dei mutui è fortemente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti molto differenziati. Considerando la variazione media dei primi 4 mesi del 2016, allo scopo di smussare i casi di elevata variabilità, dinamiche migliori della media regionale si osservano a Parma, Ravenna e Reggio Emilia. Andamenti più in linea con la media caratterizzano Piacenza, Bologna e Modena. Agli estremi restano Rimini, Ferrara, che hanno registrato le flessioni più forti, e Forlì-Cesena. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi. Per quanto riguarda i mutui per acquisto abitazioni residenziali, quattro province mostrano una crescita dello stock dei prestiti in bonis a marzo 2016: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Parma risulta in linea con la media. Le altre province, pur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, restano ancora in calo. Questa evoluzione segue la dinamica delle erogazioni, che sono in crescita in tutte le province, con un massimo a Ferrara, dove raddoppiano rispetto a marzo 2015, e un minimo a Rimini, dove la variazione annua è relativamente modesta, ma i flussi di credito risultavano in raddoppio già dodici mesi prima. In tutte le altre province il ritmo di sviluppo è a due cifre. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dall' espansione della domanda. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese resta elevato in Regione, dove il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato anche nel 1° trimestre 2016, al 4,4% annualizzato, in controtendenza col sistema nazionale. Inoltre, l' indice dell' emersione delle sofferenze delle imprese da due trimestri è sopra la media nazionale, di 35 punti base a marzo 2016. Diversamente, nel caso delle famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è migliorato nell' ultimo trimestre 2015 e nel 1° 2016, scendendo sotto la media nazionale. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l' abitazione, mentre nei finanziamenti alle imprese non si è ancora stabilizzata la crescita - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Ci attendiamo la continuazione di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 2.165 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, mentre sono già 1.100 milioni quelli erogati nei primi cinque mesi del 2016. Con il recente avvio in regione di agenzie di intermediazione immobiliare del nostro Gruppo - continua Severini - contiamo di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare." "Il quadro economico generale - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - è sempre più contraddistinto da una fortissima volatilità e crescente incertezza. Alle fluttuazioni e ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all' instabilità politica e al

terrorismo a livello globale, insieme ad una serie di fattori di rilievo quali BREXIT, elezioni spagnole, rinnovo della presidenza statunitense, referendum costituzionale in Italia e, nel 2017, elezioni politiche in Francia, Germania e Olanda. Tutto ciò ha un impatto diretto e negativo sulla fiducia di famiglie ed imprese e porta ad una maggiore cautela gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie, che pure nella prima parte dell' anno continuano a dare un contributo positivo al Pil italiano, per il quale il Centro Studi Confindustria ha rivisto la previsione al ribasso allo 0,8 per cento. A risentire maggiormente delle incertezze internazionali è l' export, anche nei nostri settori leader, che si conferma comunque il principale punto di forza dell' economia dell' Emilia-Romagna. Le imprese industriali dell' Emilia-Romagna confermano una capacità e volontà di reazione anche alle più recenti difficoltà, in particolare nella spinta agli investimenti in innovazione e ricerca di nuovi mercati. Emergono segnali positivi sul piano dell' occupazione, al netto delle fluttuazioni congiunturali di breve periodo, generalmente più rilevanti nel primo trimestre." Per informazioni: INTESA SANPAOLO Emanuele Caprara - emanuele.caprara@intesasanpaolo.com tel. 051 6454411 cell. 335 7170842 UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL' EMILIA-ROMAGNA Giuseppe Sangiorgi - giuseppe.sangiorgi@rer.camcom.it tel. 051 6377026 cell. 338 7462356 CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA Marina Castellano - comunicazione@confind.emr.it tel. 051 3399950 cell. 347 0196710.

Economia della Regione: prosegue una moderata crescita

Economia Economia della Regione: prosegue una moderata crescita Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio d'anno conferma il trend di risalita dell'economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione- Redazione I più letti di oggi 1 Economia della Regione: prosegue una moderata crescita Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio d'anno conferma il trend di risalita dell'economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all'internazionalizzazione. Una zona d'ombra è però rappresentata dalla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione in volume dell'industria in senso

stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'0,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento). L'andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell'1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell'eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. Unioncamere Emilia-Romagna: "Prosegue una moderata crescita, seppur condizionata dalle incognite legate allo scenario internazionale. Occorre continuare a lavorare sulla base di scelte che tengano insieme risultati delle imprese e occupazione, sfera economica e sociale, a vantaggio del territorio, favorendo le competenze distintive delle aziende e



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e cookie di profilazione, per migliorare i servizi e per pubblicità profilata. Continuando la navigazione presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Maggiori Informazioni](#) [OK](#)

PARMATODAY Sezioni **Economia** Q ACCEDI

A new online-learning experience from:

edX

Offering world-class education for free—wherever there is access to the internet.

Economia

Economia della Regione: prosegue una moderata crescita

Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio d'anno conferma il trend di risalita dell'economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione-

Redazione
04 LUGLIO 2016 17:56

I più letti di oggi

1 Economia della Regione: prosegue una moderata crescita

Help families affected by Typhoon Haiyan in the Philippines

[DONATE NOW](#)

valorizzando il sistema relazionale". Intesa Sanpaolo: "Cresce il credito alle famiglie, con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna: "Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità ed incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l'impegno delle imprese industriali sul versante dell'innovazione e della ricerca di nuovi mercati" La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'export, il cui incremento dell'1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi tre mesi del 2014. Il fatturato ha imitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all'incremento medio del 2,0 per cento riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l'andamento settoriale e l'aspetto dimensionale. La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5 per cento rispetto al trend dell'1,1 per cento. Se s'incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del 2,1 per cento, ne consegue che ancora una volta è stato il mercato interno a frenarne l'evoluzione complessiva. Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre 2016, le esportazioni industriali emiliano-romagnole, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La minor dinamica rispetto al trend di crescita a degli ultimi anni va ricercata in flessione dell'automotive verso gli Stati Uniti superiore al 40 per cento e alla contrazione di mercati importanti quali Brasile (-28 per cento) Russia (-13 per cento), Turchia (-11 per cento) e Cina (-9 per cento). Tuttavia va ricordato che sono dati riferiti ad un solo trimestre, soggetti a forti variazioni e quindi da valutare con molta cautela. L'Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell'export nazionale (13,5 per cento), preceduta dalla Lombardia (27,0 per cento) e dal Veneto (14,0 per cento) e seguita dal Piemonte (10,4 per cento). L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato un andamento negativo, in contro tendenza rispetto all'andamento espansivo che aveva caratterizzato tutti i trimestri del 2015. per l'occupazione dell'industria in senso stretto. Nel primo trimestre 2016 si registra una diminuzione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, che è equivalsa a circa 15.000 addetti. Il calo regionale è determinato da entrambe le posizioni professionali, in particolare gli autonomi (-14,5 per cento), a fronte della più contenuta riduzione dei dipendenti (-1,7 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato negativo per 533 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 437 rilevato nell'analogo trimestre del 2015. Sotto l'aspetto della forma giuridica, le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+1,4 per cento), consolidando la pluriennale tendenza. "In un quadro generale ancora complesso, a cui ora si aggiungono gli effetti negativi della "Brexit", l'indagine congiunturale relativa ai primi tre mesi del 2016 evidenzia il proseguire, seppur moderato, di una fase di crescita. Purtroppo persistono difficoltà, specie per le imprese minori - dice il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi - ma il sistema manifatturiero regionale è pronto a tornare ad accelerare, se la situazione economica potrà giovare di condizioni più favorevoli. In ogni caso compete alle Istituzioni, insieme alle Associazioni di Categoria e al Sistema bancario, continuare a sostenere a 360 gradi le imprese, favorendo lo sviluppo competitivo, l'occupazione e il credito. Nel far ciò si valorizzeranno le competenze distintive delle aziende e il sistema relazionale". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi mesi del 2016 conferma le tendenze evidenziate nel 2015, in particolare la ripresa dei prestiti alle famiglie e il calo più attenuato dei finanziamenti alle imprese. Tuttavia, il ritorno alla crescita dei prestiti

alle imprese resta stentato. Il miglioramento del trend si è infatti interrotto nei primi mesi dell' anno, con una ricaduta del tasso di variazione a -1,5% a marzo, dopo il -1% di fine 2015. Tra le componenti del credito alle imprese dell' Emilia Romagna, si nota il ritorno in negativo della variazione annua dei prestiti all' industria manifatturiera (-0,7% dopo +1,3% a fine 2015). Tra le forme tecniche, prosegue la contrazione a due cifre delle aperture di credito in conto corrente e frena il miglioramento dei finanziamenti a scadenza, anch' essi ancora in calo. Note positive continuano a pervenire dai prestiti alle famiglie consumatrici che, dopo essere tornati in crescita nel corso del 2015, hanno proseguito nel trend di ripresa. La dinamica del complesso dei prestiti alle famiglie consumatrici si è ulteriormente rafforzata, evidenziando un aumento dello stock dell' 1,1% a marzo (dal +0,8% di dicembre). L' andamento osservato in Emilia- Romagna si conferma più moderato della media nazionale. La ripresa interessa sia il credito al consumo (+5,8% quello erogato da banche e finanziarie), sia i mutui residenziali. Il primo è favorito dall' aumento degli acquisti di beni durevoli, i secondi dal recupero delle compravendite immobiliari. Continua, in proposito, la robusta dinamica delle erogazioni di finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In regione i flussi lordi trimestrali sono in crescita continuativamente dalla seconda metà del 2014, con un' accelerazione nel 2015 e un conseguente rallentamento a inizio 2016, su un ritmo che resta ampiamente a due cifre (+48% marzo 2016 dal +85% del 2° semestre 2015). Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe e sostituzioni, che determinano circa un quinto delle erogazioni del 1° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto al 2015 così come osservato a livello nazionale. Difatti, la crescita dei mutui è fortemente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti molto differenziati. Considerando la variazione media dei primi 4 mesi del 2016, allo scopo di smussare i casi di elevata variabilità, dinamiche migliori della media regionale si osservano a Parma, Ravenna e Reggio Emilia. Andamenti più in linea con la media caratterizzano Piacenza, Bologna e Modena. Agli estremi restano Rimini, Ferrara, che hanno registrato le flessioni più forti, e Forlì-Cesena. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi. Per quanto riguarda i mutui per acquisto abitazioni residenziali, quattro province mostrano una crescita dello stock dei prestiti in bonis a marzo 2016: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Parma risulta in linea con la media. Le altre province, pur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, restano ancora in calo. Questa evoluzione segue la dinamica delle erogazioni, che sono in crescita in tutte le province, con un massimo a Ferrara, dove raddoppiano rispetto a marzo 2015, e un minimo a Rimini, dove la variazione annua è relativamente modesta, ma i flussi di credito risultavano in raddoppio già dodici mesi prima. In tutte le altre province il ritmo di sviluppo è a due cifre. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dall' espansione della domanda. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese resta elevato in Regione, dove il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato anche nel 1° trimestre 2016, al 4,4% annualizzato, in controtendenza col sistema nazionale. Inoltre, l' indice dell' emersione delle sofferenze delle imprese da due trimestri è sopra la media nazionale, di 35 punti base a marzo 2016. Diversamente, nel caso delle famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è migliorato nell' ultimo trimestre 2015 e nel 1° 2016, scendendo sotto la media nazionale. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l' abitazione, mentre nei finanziamenti alle imprese non si è ancora stabilizzata la crescita - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Ci attendiamo la continuazione di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 2.165 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, mentre sono già 1.100 milioni quelli erogati nei primi cinque mesi del 2016. Con il recente avvio in regione di agenzie di intermediazione immobiliare del nostro Gruppo - continua Severini - contiamo di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare."

"Il quadro economico generale - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - è sempre più contraddistinto da una fortissima volatilità e crescente incertezza. Alle fluttuazioni e ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all' instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme ad una serie di fattori di rilievo quali BREXIT, elezioni spagnole, rinnovo della presidenza statunitense, referendum costituzionale in Italia e, nel 2017, elezioni politiche in Francia, Germania e Olanda. Tutto ciò ha un impatto diretto e negativo sulla fiducia di famiglie ed imprese e porta ad una maggiore cautela gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie, che pure nella prima parte dell' anno continuano a dare un contributo positivo al Pil italiano, per il quale il Centro Studi Confindustria ha rivisto la previsione al ribasso allo 0,8 per cento. A risentire maggiormente delle incertezze internazionali è l' export, anche nei nostri settori leader, che si conferma comunque il principale punto di forza dell' economia dell' Emilia-Romagna. Le imprese industriali dell' Emilia-Romagna confermano una capacità e volontà di reazione anche alle più recenti difficoltà, in particolare nella spinta agli investimenti in innovazione e ricerca di nuovi mercati. Emergono segnali positivi sul piano dell' occupazione, al netto delle fluttuazioni congiunturali di breve periodo, generalmente più rilevanti nel primo trimestre. Argomenti:

Prosegue il trend positivo dell' industria manifatturiera regionale

Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l' inizio d' anno conferma il trend di risalita dell' economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all' internazionalizzazione. Una zona d' ombra è però rappresentata dalla flessione dell' occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall' indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione in volume dell' industria in senso stretto dell' Emilia-Romagna è cresciuta dell' 0,5 per cento rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento). L' andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell' 1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell' eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L' industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all' internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch' essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all' export, il cui incremento dell' 1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi

tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell' 1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell' eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L' industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all' internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch' essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all' export, il cui incremento dell' 1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi



The screenshot shows the website PiacenzaSera.it with the following content:

- Header:** Includes logos for Mediolanum Banca, Ufficio dei Consulenti Finanziari, and Abi-coop Piacenza. A navigation bar lists categories like Home, Attualità, Cronaca, Politica, Sport, etc.
- Main Article:**
 - Title:** Prosegue il trend positivo dell'industria manifatturiera regionale
 - Text:** Discusses the regional economic recovery in Emilia-Romagna for the first quarter of 2016, highlighting production growth and the impact of international demand.
 - Image:** A photograph of a worker in a factory setting.
 - Related Article:** 'Oggi installare un Climatizzatore costa il 70% in meno' with a 'SCOPRI PERCHÉ' button.
- Right Sidebar:**
 - Advertisement for 'Melville CAFE LETTERARIO'.
 - Advertisement for 'Università Cattolica' 'OPEN DAY OPEN MIND'.
 - Advertisement for 'SanMarino'.
 - Advertisement for 'Mazda CX-3'.

tre mesi del 2014. Il fatturato ha imitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5 per cento rispetto all' analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all' incremento medio del 2,0 per cento riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l' andamento settoriale e l' aspetto dimensionale. La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5 per cento rispetto al trend dell' 1,1 per cento. Se s' incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall' estero, apparsi in crescita del 2,1 per cento, ne consegue che ancora una volta è stato il mercato interno a frenarne l' evoluzione complessiva. Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre 2016, le esportazioni industriali emiliano-romagnole, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La minor dinamica rispetto al trend di crescita a degli ultimi anni va ricercata in flessione dell' automotive verso gli Stati Uniti superiore al 40 per cento e alla contrazione di mercati importanti quali Brasile(-28 per cento) Russia (-13 per cento), Turchia (-11 per cento e Cina (-9 per cento). Tuttavia va ricordato che sono dati riferiti ad un solo trimestre, soggetti a forti variazioni e quindi da valutare con molta cautela. L' Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell' export nazionale (13,5 per cento), preceduta dalla Lombardia (27,0 per cento) e dal Veneto (14,0 per cento) e seguita dal Piemonte (10,4 per cento). L' indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato un andamento negativo, in contro tendenza rispetto all' andamento espansivo che aveva caratterizzato tutti i trimestri del 2015. per l' occupazione dell' industria in senso stretto. Nel primo trimestre 2016 si registra una diminuzione del 2,9 per cento rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, che è equivalsa a circa 15.000 addetti. Il calo regionale è determinato da entrambe le posizioni professionali, in particolare gli autonomi (-14,5 per cento), a fronte della più contenuta riduzione dei dipendenti (-1,7 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è risultato negativo per 533 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 437 rilevato nell' analogo trimestre del 2015. Sotto l' aspetto della forma giuridica, le società di capitale sono state le sole ad aumentare(+1,4 per cento), consolidando la pluriennale tendenza. "In un quadro generale ancora complesso, a cui ora si aggiungono gli effetti negativi della "Brexit", l' indagine congiunturale relativa ai primi tre mesi del 2016 evidenzia il proseguire, seppur moderato, di una fase di crescita. Purtroppo persistono difficoltà, specie per le imprese minori - dice il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi - ma il sistema manifatturiero regionale è pronto a tornare ad accelerare, se la situazione economica potrà giovare di condizioni più favorevoli. In ogni caso compete alle Istituzioni, insieme alle Associazioni di Categoria e al Sistema bancario, continuare a sostenere a 360 gradi le imprese, favorendo lo sviluppo competitivo, l' occupazione e il credito. Nel far ciò si valorizzeranno le competenze distintive delle aziende e il sistema relazionale". CREDITO BANCARIO - Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi mesi del 2016 conferma le tendenze evidenziate nel 2015, in particolare la ripresa dei prestiti alle famiglie e il calo più attenuato dei finanziamenti alle imprese. Tuttavia, il ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese resta stentato. Il miglioramento del trend si è infatti interrotto nei primi mesi dell' anno, con una ricaduta del tasso di variazione a -1,5% a marzo, dopo il -1% di fine 2015. Tra le componenti del credito alle imprese dell' Emilia Romagna, si nota il ritorno in negativo della variazione annua dei prestiti all' industria manifatturiera (-0,7% dopo +1,3% a fine 2015). Tra le forme tecniche, prosegue la contrazione a due cifre delle aperture di credito in conto corrente e frena il miglioramento dei finanziamenti a scadenza, anch' essi ancora in calo. Note positive continuano a pervenire dai prestiti alle famiglie consumatrici che, dopo essere tornati in crescita nel corso del 2015, hanno proseguito nel trend di ripresa. La dinamica del complesso dei prestiti alle famiglie consumatrici si è ulteriormente rafforzata, evidenziando un aumento dello stock dell' 1,1% a marzo (dal +0,8% di dicembre). L' andamento osservato in Emilia-Romagna si conferma più moderato della media nazionale. La ripresa interessa sia il credito al consumo (+5,8% quello erogato da banche e finanziarie), sia i mutui residenziali. Il primo è favorito dall'

aumento degli acquisti di beni durevoli, i secondi dal recupero delle compravendite immobiliari. Continua, in proposito, la robusta dinamica delle erogazioni di finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In regione i flussi lordi trimestrali sono in crescita continuativamente dalla seconda metà del 2014, con un' accelerazione nel 2015 e un conseguente rallentamento a inizio 2016, su un ritmo che resta ampiamente a due cifre (+48% marzo 2016 dal +85% del 2° semestre 2015). Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe e sostituzioni, che determinano circa un quinto delle erogazioni del 1° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto al 2015 così come osservato a livello nazionale. Difatti, la crescita dei mutui è fortemente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti molto differenziati. Considerando la variazione media dei primi 4 mesi del 2016, allo scopo di smussare i casi di elevata variabilità, dinamiche migliori della media regionale si osservano a Parma, Ravenna e Reggio Emilia. Andamenti più in linea con la media caratterizzano Piacenza, Bologna e Modena. Agli estremi restano Rimini, Ferrara, che hanno registrato le flessioni più forti, e Forlì-Cesena. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi. Per quanto riguarda i mutui per acquisto abitazioni residenziali, quattro province mostrano una crescita dello stock dei prestiti in bonis a marzo 2016: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Parma risulta in linea con la media. Le altre province, pur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, restano ancora in calo. Questa evoluzione segue la dinamica delle erogazioni, che sono in crescita in tutte le province, con un massimo a Ferrara, dove raddoppiano rispetto a marzo 2015, e un minimo a Rimini, dove la variazione annua è relativamente modesta, ma i flussi di credito risultavano in raddoppio già dodici mesi prima. In tutte le altre province il ritmo di sviluppo è a due cifre. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dall' espansione della domanda. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese resta elevato in Regione, dove il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato anche nel 1° trimestre 2016, al 4,4% annualizzato, in controtendenza col sistema nazionale. Inoltre, l' indice dell' emersione delle sofferenze delle imprese da due trimestri è sopra la media nazionale, di 35 punti base a marzo 2016. Diversamente, nel caso delle famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è migliorato nell' ultimo trimestre 2015 e nel 1° 2016, scendendo sotto la media nazionale.

Congiuntura Emilia Romagna: Prosegue moderata crescita

I dati dell' Indagine Congiunturale dell' Emilia Romagna relativa al primo trimestre 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Unioncamere Emilia-Romagna: "Prosegue una moderata crescita, seppur condizionata dalle incognite legate allo scenario internazionale. Occorre continuare a lavorare sulla base di scelte che tengano insieme risultati delle imprese e occupazione, sfera economica e sociale, a vantaggio del territorio, favorendo le competenze distintive delle aziende e valorizzando il sistema relazionale". Intesa Sanpaolo : "Cresce il credito alle famiglie, con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna : "Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità ed incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l' impegno delle imprese industriali sul versante dell' innovazione e della ricerca di nuovi mercati".

Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l' inizio d' anno conferma il trend di risalita dell' economia regionale. In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all' internazionalizzazione. Una zona d' ombra è però rappresentata dalla flessione dell' occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall' indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. La produzione in volume dell' industria in senso stretto dell' Emilia-Romagna è cresciuta dell' 0,5 per cento rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento). L' andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell' 1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell' eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto ai trend di oltre un punto percentuale. L' industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all' internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto ai moderati trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento è apparsa anch' essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi accettiamo l'utilizzo.

Leggi di più

Archivio per mese: | cerca nel giornale...

MODENA2000.it

OPEN BAR

NUOVA PASTICCERIA EMILIANA

Tel. 059 360320 - Cell. 342 3349407 - via Emilia Est, 1443 - Modena

Regione:

Casertanomia
Qualifica Ventis
CISA
CENTRO CHIAMI
I Veri Pavimenti in Legno
Artigianali
STUDIO DENTISTICO
RENATA OSTOJIC
CENTRO DENTALE
OSTOJIC
Studio di medicina dentale dr. Renata Ostojic
Resnikski put 50, Zagabria - Croazia
Telefono: +385 1 2944 371 - +385 1 3535 428

Economia - Regione

Congiuntura Emilia Romagna: Prosegue moderata crescita

4 Lug 2016 - 30 letture /

Modena - Crescita - Commercio

MI piace Condividi Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I dati dell' Indagine Congiunturale dell' Emilia Romagna relativa al primo trimestre 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

Unioncamere Emilia-Romagna: "Prosegue una moderata crescita, seppur condizionata dalle incognite legate allo scenario internazionale. Occorre continuare a lavorare sulla base di scelte che tengano insieme risultati delle imprese e occupazione, sfera economica e sociale, a vantaggio del territorio, favorendo le competenze distintive delle aziende e valorizzando il sistema relazionale". Intesa Sanpaolo: "Cresce il credito alle famiglie, con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna: "Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità ed incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l' impegno delle imprese industriali sul versante dell' innovazione e della ricerca di nuovi mercati".

Seppur con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l' inizio d' anno conferma il trend di risalita dell' economia regionale.

In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno.

E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all' internazionalizzazione.

Una zona d' ombra è però rappresentata dalla flessione dell' occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall' indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione in volume dell' industria in senso stretto dell' Emilia-Romagna è cresciuta dell' 0,5 per cento rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, in frenata rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento).

L' andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell' 1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell' eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto ai trend di oltre un punto percentuale. L' industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento.

La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all' internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto ai moderati trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento è apparsa anch' essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a

ECNARGILLA 2016

ARRIVEDERCI A
26-30 SETTEMBRE 2016
RIMINI FIERA

Giovedì
cotto le
Stelle
7-11-21-28 Luglio 2016
CASA S. PAOLO

MODENA
VIALE GRAMSCI
APPARTAMENTO VENDESI
65.000 EURO

Con
Carta Oro
Questa pubblicità può utilizzare
amazon
cookies di profilazione, per info
70€

NUOVA GAMMA
CITROËN C3
5 PORTE

RICHEDE PREVENTIVO

Christina De Carlo

delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'export, il cui incremento dell'1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi tre mesi del 2014. Il fatturato ha imitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5 per cento rispetto all' analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all' incremento medio del 2,0 per cento riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l' andamento settoriale e l' aspetto dimensionale. La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5 per cento rispetto al trend dell'1,1 per cento. Se s' incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall' estero, apparsi in crescita del 2,1 per cento, ne consegue che ancora una volta è stato il mercato interno a frenarne l' evoluzione complessiva. Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre 2016, le esportazioni industriali emiliano-romagnole, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La minor dinamica rispetto al trend di crescita a degli ultimi anni va ricercata in flessione dell' automotive verso gli Stati Uniti superiore al 40 per cento e alla contrazione di mercati importanti quali Brasile (-28 per cento) Russia (-13 per cento), Turchia (-11 per cento) e Cina (-9 per cento). Tuttavia va ricordato che sono dati riferiti ad un solo trimestre, soggetti a forti variazioni e quindi da valutare con molta cautela. L' Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell' export nazionale (13,5 per cento), preceduta dalla Lombardia (27,0 per cento) e dal Veneto (14,0 per cento) e seguita dal Piemonte (10,4 per cento). L' indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato un andamento negativo, in contro tendenza rispetto all' andamento espansivo che aveva caratterizzato tutti i trimestri del 2015. per l' occupazione dell' industria in senso stretto. Nel primo trimestre 2016 si registra una diminuzione del 2,9 per cento rispetto all' analogo periodo dell' anno precedente, che è equivalsa a circa 15.000 addetti. Il calo regionale è determinato da entrambe le posizioni professionali, in particolare gli autonomi (-14,5 per cento), a fronte della più contenuta riduzione dei dipendenti (-1,7 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell' industria in senso stretto è risultato negativo per 533 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 437 rilevato nell' analogo trimestre del 2015. Sotto l' aspetto della forma giuridica, le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+1,4 per cento), consolidando la pluriennale tendenza. "In un quadro generale ancora complesso, a cui ora si aggiungono gli effetti negativi della "Brexit", l' indagine congiunturale relativa ai primi tre mesi del 2016 evidenzia il proseguire, seppur moderato, di una fase di crescita. Purtroppo persistono difficoltà, specie per le imprese minori - dice il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi - ma il sistema manifatturiero regionale è pronto a tornare ad accelerare, se la situazione economica potrà giovare di condizioni più favorevoli. In ogni caso compete alle Istituzioni, insieme alle Associazioni di Categoria e al Sistema bancario, continuare a sostenere a 360 gradi le imprese, favorendo lo sviluppo competitivo, l' occupazione e il credito. Nel far ciò si valorizzeranno le competenze distintive delle aziende e il sistema relazionale". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l' analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi mesi del 2016 conferma le tendenze evidenziate nel 2015, in particolare la ripresa dei prestiti alle famiglie e il calo più attenuato dei finanziamenti alle imprese. Tuttavia, il ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese resta stentato. Il miglioramento del trend si è infatti interrotto nei primi mesi dell' anno, con

una ricaduta del tasso di variazione a -1,5% a marzo, dopo il -1% di fine 2015. Tra le componenti del credito alle imprese dell' Emilia Romagna, si nota il ritorno in negativo della variazione annua dei prestiti all' industria manifatturiera (-0,7% dopo +1,3% a fine 2015). Tra le forme tecniche, prosegue la contrazione a due cifre delle aperture di credito in conto corrente e frena il miglioramento dei finanziamenti a scadenza, anch' essi ancora in calo. Note positive continuano a pervenire dai prestiti alle famiglie consumatrici che, dopo essere tornati in crescita nel corso del 2015, hanno proseguito nel trend di ripresa. La dinamica del complesso dei prestiti alle famiglie consumatrici si è ulteriormente rafforzata, evidenziando un aumento dello stock dell' 1,1% a marzo (dal +0,8% di dicembre). L' andamento osservato in Emilia- Romagna si conferma più moderato della media nazionale. La ripresa interessa sia il credito al consumo (+5,8% quello erogato da banche e finanziarie), sia i mutui residenziali. Il primo è favorito dall' aumento degli acquisti di beni durevoli, i secondi dal recupero delle compravendite immobiliari. Continua, in proposito, la robusta dinamica delle erogazioni di finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In regione i flussi lordi trimestrali sono in crescita continuativamente dalla seconda metà del 2014, con un' accelerazione nel 2015 e un conseguente rallentamento a inizio 2016, su un ritmo che resta ampiamente a due cifre (+48% marzo 2016 dal +85% del 2° semestre 2015). Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe e sostituzioni, che determinano circa un quinto delle erogazioni del 1° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto al 2015 così come osservato a livello nazionale. Difatti, la crescita dei mutui è fortemente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti molto differenziati. Considerando la variazione media dei primi 4 mesi del 2016, allo scopo di smussare i casi di elevata variabilità, dinamiche migliori della media regionale si osservano a Parma, Ravenna e Reggio Emilia. Andamenti più in linea con la media caratterizzano Piacenza, Bologna e Modena. Agli estremi restano Rimini, Ferrara, che hanno registrato le flessioni più forti, e Forlì-Cesena. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi. Per quanto riguarda i mutui per acquisto abitazioni residenziali, quattro province mostrano una crescita dello stock dei prestiti in bonis a marzo 2016: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Parma risulta in linea con la media. Le altre province, pur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, restano ancora in calo. Questa evoluzione segue la dinamica delle erogazioni, che sono in crescita in tutte le province, con un massimo a Ferrara, dove raddoppiano rispetto a marzo 2015, e un minimo a Rimini, dove la variazione annua è relativamente modesta, ma i flussi di credito risultavano in raddoppio già dodici mesi prima. In tutte le altre province il ritmo di sviluppo è a due cifre. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dall' espansione della domanda. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese resta elevato in Regione, dove il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato anche nel 1° trimestre 2016, al 4,4% annualizzato, in controtendenza col sistema nazionale. Inoltre, l' indice dell' emersione delle sofferenze delle imprese da due trimestri è sopra la media nazionale, di 35 punti base a marzo 2016. Diversamente, nel caso delle famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è migliorato nell' ultimo trimestre 2015 e nel 1° 2016, scendendo sotto la media nazionale. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l' abitazione, mentre nei finanziamenti alle imprese non si è ancora stabilizzata la crescita - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Ci attendiamo la continuazione di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 2.165 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, mentre sono già 1.100 milioni quelli erogati nei primi cinque mesi del 2016. Con il recente avvio in regione di agenzie di intermediazione immobiliare del nostro Gruppo - continua Severini - contiamo di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare." "Il quadro economico generale - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio

Marchesini - è sempre più contraddistinto da una fortissima volatilità e crescente incertezza. Alle fluttuazioni e ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all' instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme ad una serie di fattori di rilievo quali BREXIT, elezioni spagnole, rinnovo della presidenza statunitense, referendum costituzionale in Italia e, nel 2017, elezioni politiche in Francia, Germania e Olanda. Tutto ciò ha un impatto diretto e negativo sulla fiducia di famiglie ed imprese e porta ad una maggiore cautela gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie, che pure nella prima parte dell' anno continuano a dare un contributo positivo al Pil italiano, per il quale il Centro Studi Confindustria ha rivisto la previsione al ribasso allo 0,8 per cento. A risentire maggiormente delle incertezze internazionali è l' export, anche nei nostri settori leader, che si conferma comunque il principale punto di forza dell' economia dell' Emilia-Romagna. Le imprese industriali dell' Emilia-Romagna confermano una capacità e volontà di reazione anche alle più recenti difficoltà, in particolare nella spinta agli investimenti in innovazione e ricerca di nuovi mercati. Emergono segnali positivi sul piano dell' occupazione, al netto delle fluttuazioni congiunturali di breve periodo, generalmente più rilevanti nel primo trimestre."

Congiuntura Emilia Romagna: Prosegue moderata crescita

I dati dell' Indagine Congiunturale dell' Emilia Romagna relativa al primo trimestre 2016 sull' industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Unioncamere Emilia-Romagna: "Prosegue una moderata crescita, seppur condizionata dalle incognite legate allo scenario internazionale. Occorre continuare a lavorare sulla base di scelte che tengano insieme risultati delle imprese e occupazione, sfera economica e sociale, a vantaggio del territorio, favorendo le competenze distintive delle aziende e valorizzando il sistema relazionale". Intesa Sanpaolo: "Cresce il credito alle famiglie, con domanda sostenuta di mutui, stenta quello alle imprese. Condizioni favorevoli per riavviare gli investimenti delle imprese" Confindustria Emilia-Romagna: "Previsioni economiche sempre più condizionate da volatilità ed incertezze a livello globale. Questa situazione non ferma però l'impegno delle imprese industriali sul versante dell'innovazione e della ricerca di nuovi mercati".

Seguir con una intensità più ridotta rispetto ai mesi precedenti, l'inizio d'anno conferma il trend di risalita dell'economia regionale.

In Emilia-Romagna, il primo trimestre 2016 si è chiuso con una moderata crescita di produzione, vendite e ordini, che prosegue la tendenza in atto da un anno. E' principalmente la domanda estera, a sostenere la congiuntura, premiando le imprese più strutturate e i settori più orientati all'internazionalizzazione.

Una zona d'ombra è però rappresentata dalla flessione dell'occupazione, sia alle dipendenze sia autonoma.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2016 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta dell'0,5 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in frenata rispetto ai trend dei quattro trimestri precedenti (+1,5 per cento).

L'andamento settoriale non è apparso uniforme, con attività già fuori dalla recessione e altre che continuano a non vedere la ripresa, soprattutto le industrie della moda (-2,9 per cento), che registrano continue diminuzioni produttive dagli ultimi tre mesi del 2011. Anche le industrie alimentari hanno accusato un calo produttivo, pari allo 0,5 per cento, che ha interrotto nove mesi caratterizzati da un incremento medio dell'1,0 per cento. Negli altri comparti, aumenti, attorno al 2 per cento, dell'eterogeneo gruppo delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto ai trend di oltre un punto percentuale, l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto ai trend di crescita del 3,5 per cento.

La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto ai moderati trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in contro tendenza rispetto ai trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'export, il cui incremento dell'1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi tre mesi del 2014.

Il fatturato ha limitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all'incremento medio del 2,0 per cento riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l'andamento settoriale e l'aspetto dimensionale.

La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5 per cento rispetto al trend dell'1,1 per cento.

Se s'incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, appare in crescita del 2,1 per

The screenshot shows the website interface for Sassuolo2000. At the top, there are navigation links for 'AZIENDE', 'COMUNICA CON NOI', 'NEWSLETTER', 'INFORMATIVA COOKIE', and 'LE PIU' LETTE DEL 2015'. The main content area features the article title 'Congiuntura Emilia Romagna: Prosegue moderata crescita' with a sub-header '4 Lug 2016 - 6 letture'. The article text is partially visible, starting with 'I dati dell'indagine Congiunturale dell'Emilia Romagna...'. To the right of the article, there are several promotional banners and advertisements, including one for 'GIBELLINI GIUSEPPE' with contact information, and another for 'CINEMA SOTTO LE STELLE' at the Parco Vistarino Villa Giacobazzi. The website footer contains various logos and contact information for the Unioncamere Emilia-Romagna.

delle "altre imprese" che include, chimica, carta-stampa-editoria e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno e mobili. Gli incrementi sono apparsi più ampi rispetto al trend di oltre un punto percentuale. L'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha un po' segnato il passo (+0,7 per cento), rispetto al trend di crescita del 3,5 per cento. La crescita produttiva delle imprese non è stata determinata da tutte le classi dimensionali: le piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, meno orientate all'internazionalizzazione, hanno accusato un calo dello 0,4 per cento, in contro tendenza rispetto al moderato trend dei quattro trimestri precedenti (+0,4 per cento). Stessa sorte, ma in termini più sfumati, per la media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui riduzione dello 0,1 per cento, è apparsa anch'essa in contro tendenza rispetto al trend (+1,1 per cento). La crescita della produzione è stata pertanto determinata dalle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'export, il cui incremento dell'1,4 per cento ha consolidato la fase virtuosa in atto dagli ultimi tre mesi del 2014. Il fatturato ha imitato la produzione: sia per la crescita registrata dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015, in rallentamento rispetto all'incremento medio del 2,0 per cento riscontrato nei quattro trimestri precedenti, che per l'andamento settoriale e l'aspetto dimensionale. La domanda si è allineata alla fase di rallentamento di produzione e vendite. I primi tre mesi del 2016 si sono chiusi con un aumento dello 0,5 per cento rispetto al trend dell'1,1 per cento. Se s'incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del 2,1 per cento, ne consegue che ancora una volta è stato il mercato interno a frenarne l'evoluzione complessiva. Come attestano i dati Istat, nel primo trimestre 2016, le esportazioni industriali emiliano-romagnole, pari a 13.394 milioni di euro, sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La minor dinamica rispetto al trend di crescita a degli ultimi anni va ricercata in flessione dell'automotive verso gli Stati Uniti superiore al 40 per cento e alla contrazione di mercati importanti quali Brasile (-28 per cento) Russia (-13 per cento), Turchia (-11 per cento) e Cina (-9 per cento). Tuttavia va ricordato che sono dati riferiti ad un solo trimestre, soggetti a forti variazioni e quindi da valutare con molta cautela. L'Emilia-Romagna resta la terza regione per quota dell'export nazionale (13,5 per cento), preceduta dalla Lombardia (27,0 per cento) e dal Veneto (14,0 per cento) e seguita dal Piemonte (10,4 per cento). L'indagine Istat sulle forze di lavoro ha registrato un andamento negativo, in contro tendenza rispetto all'andamento espansivo che aveva caratterizzato tutti i trimestri del 2015. Per l'occupazione dell'industria in senso stretto. Nel primo trimestre 2016 si registra una diminuzione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, che è equivalsa a circa 15.000 addetti. Il calo regionale è determinato da entrambe le posizioni professionali, in particolare gli autonomi (-14,5 per cento), a fronte della più contenuta riduzione dei dipendenti (-1,7 per cento). Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2015 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto è risultato negativo per 533 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 437 rilevato nell'analogo trimestre del 2015. Sotto l'aspetto della forma giuridica, le società di capitale sono state le sole ad aumentare (+1,4 per cento), consolidando la pluriennale tendenza. "In un quadro generale ancora complesso, a cui ora si aggiungono gli effetti negativi della "Brexit", l'indagine congiunturale relativa ai primi tre mesi del 2016 evidenzia il proseguire, seppur moderato, di una fase di crescita. Purtroppo persistono difficoltà, specie per le imprese minori - dice il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi - ma il sistema manifatturiero regionale è pronto a tornare ad accelerare, se la situazione economica potrà giovare di condizioni più favorevoli. In ogni caso compete alle Istituzioni, insieme alle Associazioni di Categoria e al Sistema bancario, continuare a sostenere a 360 gradi le imprese, favorendo lo sviluppo competitivo, l'occupazione e il credito. Nel far ciò si valorizzeranno le competenze distintive delle aziende e il sistema relazionale". Il credito bancario in Emilia-Romagna, secondo l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi mesi del 2016 conferma le tendenze evidenziate nel 2015, in particolare la ripresa dei prestiti alle famiglie e il calo più attenuato dei finanziamenti alle imprese. Tuttavia, il ritorno alla crescita dei prestiti alle imprese resta stentato. Il miglioramento del trend si è infatti interrotto nei primi mesi dell'anno, con

una ricaduta del tasso di variazione a -1,5% a marzo, dopo il -1% di fine 2015. Tra le componenti del credito alle imprese dell' Emilia Romagna, si nota il ritorno in negativo della variazione annua dei prestiti all' industria manifatturiera (-0,7% dopo +1,3% a fine 2015). Tra le forme tecniche, prosegue la contrazione a due cifre delle aperture di credito in conto corrente e frena il miglioramento dei finanziamenti a scadenza, anch' essi ancora in calo. Note positive continuano a pervenire dai prestiti alle famiglie consumatrici che, dopo essere tornati in crescita nel corso del 2015, hanno proseguito nel trend di ripresa. La dinamica del complesso dei prestiti alle famiglie consumatrici si è ulteriormente rafforzata, evidenziando un aumento dello stock dell' 1,1% a marzo (dal +0,8% di dicembre). L' andamento osservato in Emilia- Romagna si conferma più moderato della media nazionale. La ripresa interessa sia il credito al consumo (+5,8% quello erogato da banche e finanziarie), sia i mutui residenziali. Il primo è favorito dall' aumento degli acquisti di beni durevoli, i secondi dal recupero delle compravendite immobiliari. Continua, in proposito, la robusta dinamica delle erogazioni di finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In regione i flussi lordi trimestrali sono in crescita continuativamente dalla seconda metà del 2014, con un' accelerazione nel 2015 e un conseguente rallentamento a inizio 2016, su un ritmo che resta ampiamente a due cifre (+48% marzo 2016 dal +85% del 2° semestre 2015). Tale dinamica è spiegata solo in parte dalle surroghe e sostituzioni, che determinano circa un quinto delle erogazioni del 1° trimestre 2016, una percentuale in riduzione rispetto al 2015 così come osservato a livello nazionale. Difatti, la crescita dei mutui è fortemente correlata con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da andamenti molto differenziati. Considerando la variazione media dei primi 4 mesi del 2016, allo scopo di smussare i casi di elevata variabilità, dinamiche migliori della media regionale si osservano a Parma, Ravenna e Reggio Emilia. Andamenti più in linea con la media caratterizzano Piacenza, Bologna e Modena. Agli estremi restano Rimini, Ferrara, che hanno registrato le flessioni più forti, e Forlì-Cesena. Per i prestiti alle famiglie consumatrici i miglioramenti sono significativi. Per quanto riguarda i mutui per acquisto abitazioni residenziali, quattro province mostrano una crescita dello stock dei prestiti in bonis a marzo 2016: Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Parma risulta in linea con la media. Le altre province, pur in miglioramento rispetto ai trimestri precedenti, restano ancora in calo. Questa evoluzione segue la dinamica delle erogazioni, che sono in crescita in tutte le province, con un massimo a Ferrara, dove raddoppiano rispetto a marzo 2015, e un minimo a Rimini, dove la variazione annua è relativamente modesta, ma i flussi di credito risultavano in raddoppio già dodici mesi prima. In tutte le altre province il ritmo di sviluppo è a due cifre. L' andamento dei volumi beneficia delle condizioni favorevoli di accesso al credito, con tassi d' interesse ai minimi storici e un' offerta più distesa, accompagnata dall' espansione della domanda. Tuttavia, il ritmo di emersione delle sofferenze delle imprese resta elevato in Regione, dove il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato anche nel 1° trimestre 2016, al 4,4% annualizzato, in controtendenza col sistema nazionale. Inoltre, l' indice dell' emersione delle sofferenze delle imprese da due trimestri è sopra la media nazionale, di 35 punti base a marzo 2016. Diversamente, nel caso delle famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza è migliorato nell' ultimo trimestre 2015 e nel 1° 2016, scendendo sotto la media nazionale. "Il credito in Emilia-Romagna continua a registrare segnali positivi nei finanziamenti alle famiglie, con una domanda sostenuta di mutui per l' abitazione, mentre nei finanziamenti alle imprese non si è ancora stabilizzata la crescita - commenta Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo -. Ci attendiamo la continuazione di questo trend e auspichiamo anche il pieno riavvio della domanda di credito da parte delle imprese, grazie anche alle attuali favorevoli condizioni del mercato. Noi intanto facciamo la nostra parte: nel 2015 Intesa Sanpaolo ha erogato alle imprese emiliano-romagnole 2.165 milioni di finanziamenti a medio lungo termine, mentre sono già 1.100 milioni quelli erogati nei primi cinque mesi del 2016. Con il recente avvio in regione di agenzie di intermediazione immobiliare del nostro Gruppo - continua Severini - contiamo di dare il nostro contributo per favorire la ripresa del mercato immobiliare." "Il quadro economico generale - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio

Marchesini - è sempre più contraddistinto da una fortissima volatilità e crescente incertezza. Alle fluttuazioni e ai rischi di natura economica si aggiungono quelli connessi all' instabilità politica e al terrorismo a livello globale, insieme ad una serie di fattori di rilievo quali BREXIT, elezioni spagnole, rinnovo della presidenza statunitense, referendum costituzionale in Italia e, nel 2017, elezioni politiche in Francia, Germania e Olanda. Tutto ciò ha un impatto diretto e negativo sulla fiducia di famiglie ed imprese e porta ad una maggiore cautela gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie, che pure nella prima parte dell' anno continuano a dare un contributo positivo al Pil italiano, per il quale il Centro Studi Confindustria ha rivisto la previsione al ribasso allo 0,8 per cento. A risentire maggiormente delle incertezze internazionali è l' export, anche nei nostri settori leader, che si conferma comunque il principale punto di forza dell' economia dell' Emilia-Romagna. Le imprese industriali dell' Emilia-Romagna confermano una capacità e volontà di reazione anche alle più recenti difficoltà, in particolare nella spinta agli investimenti in innovazione e ricerca di nuovi mercati. Emergono segnali positivi sul piano dell' occupazione, al netto delle fluttuazioni congiunturali di breve periodo, generalmente più rilevanti nel primo trimestre." !-- Start WP.